

## BREVE STORIA DELLA COMUNITÀ DI TEMUCUCUI



La storia della Comunità Autonoma di Temucucui è simile a quella di molte comunità del territorio Mapuche. Una storia che ha radici in un territorio antico dove gli antenati delle attuali generazioni allevavano animali su grandi estensioni. Un territorio perso durante la conquista militare dell'esercito cileno, successivamente usurpato dall'invasione dei coloni europei e statunitensi, nuovi proprietari delle terre, e a partire dalla metà degli anni '70, in piena dittatura militare, dalle imprese forestali con le loro piantagioni sterminate di pino ed eucalipto.

Per restare alla storia moderna, alla fine degli anni '60 si inizia un processo rivendicativo delle terre sottratte, coronato con la loro restituzione sotto il governo progressista di Allende. La dittatura rovescherà in pochi anni questo risultato, espellendo nuovamente le comunità Mapuche dal territorio ancestrale di Temucucui e consegnandole in concessione a Conaf, un ente privato incaricato di gestire il patrimonio fondiario e forestale dello stato. Conaf le consegnerà a sua volta a una delle più grandi famiglie di coloni, i Matte, attivi nel ramo dell'imprenditoria forestale in una posizione di duopolio assieme alla famiglia Angelini.



Se prima i Mapuche vivevano male, con le imprese forestali iniziarono a vivere peggio. Parte delle terre antiche, il fondo Alaska, passano dunque alla Mininco della famiglia Matte, le cui piantagioni provocheranno un rapido ritirarsi delle fonti d'acqua, una riduzione degli spazi coltivabili, la perdita di tessuto sociale e di forme di sopravvivenza tradizionali in loco, spingendo la gente ad emigrare verso la città.

La situazione non ferma però la volontà di rivendicare i propri diritti e negli anni '90 le famiglie del Lof (1) Temucucui decidono di occupare le terre. Dopo quasi dieci anni di lotte, carcere e clandestinità per la maggior degli uomini della comunità, si ottiene il primo importante risultato: il recupero totale del fondo Alaska.

Questa vittoria è il fermento che moltiplica gli sforzi per ottenere risultati maggiori e recuperare porzioni più vaste del territorio anticamente controllato dal Lof. E' in questo periodo che una parte della comunità di Temucucui fonda la Comunità Autonoma di Temucucui, strutturata sull'organizzazione sociale ancestrale, con le autorità tradizionali (Lonko, Machi, ecc.) (2) e il recupero delle pratiche culturali Mapuche per una rivendicazione di totale autonomia e di ricostruzione dell'identità etnica.

Vengono restaurate pratiche collettive e cerimoniali come



il gioco del Palin (3) e la più importante delle cerimonie Mapuche, il Nguillatun (4). Al tempo stesso si comunica ai maggiori latifondisti della zona l'intenzione di portare avanti la lotta per ottenere la restituzione delle terre da essi occupate.

Iniziano gli ultimi 12 anni di sudore, lotta, carcere e sangue.

Molti integranti della comunità passeranno per i pestaggi e i blitz delle forze speciali, molti saranno rinchiusi nuovamente nelle carceri cilene, subiranno una feroce persecuzione politica che li costringerà in alcuni casi ad adottare misure estreme come prolungati scioperi della fame di protesta.

Tutta la famiglia Huenchullan, una delle più attive nella lotta, transita per le celle delle carceri nazionali. Felipe H. rischia la morte durante uno sciopero della fame. Con il tempo arrivano però altri risultati. Nuove terre sono recuperate e verso il 2012 le famiglie che compongono la comunità vi iniziano un irreversibile processo di radicazione, costruendo le proprie abitazioni e portandovi i propri animali.

La repressione continua ancora oggi e non rispetta nessuno, nemmeno i bambini, attaccati spesso anche in contesto scolastico, in violazione ai trattati sottoscritti dal Cile sui diritti dell'infanzia.

Carabinieri e forze paramilitari organizzate dai latifondisti della zona non sono però riuscite a fiaccare la determinazione di una comunità che sta diventando l'esempio e la risorsa d'esperienza di tante altre comunità che intraprendono oggi lo stesso percorso di rivendicazione culturale, territoriale e dei diritti del popolo Mapuche.



Note:

(1) Insieme territoriale e umano di diverse famiglie, per lo più imparentate tra loro che condividono uno stesso territorio e conformano un Rewe. Quest'ultimo è un punto di espressione delle forze spirituali della natura presenti nel territorio, fisicamente rappresentato da una scala di legno con testa antropomorfa, presso cui si officiano i riti mapuche.

(2) Il lonko è la guida politica della comunità, conduce la cerimonia del Nguillatun. La Machi o il Machi sono sciamani, incaricati di porre in comunicazione il piano fisico e metafisico, per mezzo di trance estatiche in cui si comunicano i voleri o i responsi degli spiriti o delle divinità; sono incaricati/e del benessere psichico e fisico della comunità e curano malattie di origine fisica e spirituale.

(3) Tradizionale gioco mapuche, a valenza sportiva e al tempo stesso cerimoniale-religiosa. Assomiglia all'hockey.

(4) Principale e più importante cerimonia annuale Mapuche, durante la quale si rende grazie alle divinità per il raccolto o i benefici ricevuti, si chiede prosperità, si pratica una condivisione comunitaria che fortifica i legami del Lof.